

del Sacro Cuore di Gesù

Ladispoli - via California, 12 - Tel. 06.99.46.738



LA NUOVA CHIESA

Non ce ne laviamo le mani

di Carmelo Genovese

La costruzione della nuova chiesa procede con celerità; i primi di maggio arriverà il tetto in legno lamellare dell'aula liturgica, entro il venticinque di maggio sarà montato ed entro il sei di giugno sarà completato il suo rivestimento in rame. Contemporaneamente proseguiranno i lavori in tutto il complesso, eseguendo le tamponature esterne ed interne, le vetrate e gli infissi e dando la priorità al completamento dell'aula liturgica e all'appartamento del Parroco e ciò compatibilmente con i fondi a disposizione.

A fine giugno saremo a buon punto: ma... **Non ce ne laviamo le mani!**

Essere a buon punto non significa avere terminato! Ho letto recentemente su uno dei giornalini che circolano per Ladispoli che la C.E.I. ha dato, per la costruzione della chiesa, un con-

segue a pagina 8 ▼

SORPRESI DALLA GIOIA collaboriamo con Lui

di don Giuseppe Colaci

La sorpresa è tipica di chi si trova dinanzi ad una realtà non scontata, per questo è più facile nel bambino che in un adulto. Gli occhi sgranati dallo stupore, sono ciò che è più frequente in un fanciullo, perché egli sta imparando ad osservare la novità del mondo e della vita, per lui tutto è scoperta, originalità, incanto.

Poi crescendo si diventa assuefatti, tutto rientra nel repertorio del già visto, ed ecco allora i volti stanchi annoiati delusi.

Ebbene sì, per molti, la vita è noia interminabile, senza sorpresa.

Certamente bisogna anche sapersi educare ad un atteggiamento di stupore, sicuramente chi è capace di questa incredibile ascesi, si garantisce un'esistenza

meno faticosa.

Mi piace, perciò, ripensare a quel mattino di Pasqua a Gerusalemme, al volto meravigliato dei testimoni oculari che si affacciano attoniti all'ingresso del sepolcro vuoto.

Che meraviglia: il passaggio da una delusione angosciata per la fine drammatica del loro Maestro, alla gioia stupita nel vedere ascoltare e comprendere la sorpresa della risurrezione.

Ci dice l'evangelista Luca che Pietro "*Corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto*". Mi domando se essi rimasero più sbigottiti della tomba vuota o del significato originale che essa recava alla loro vita.

Penso, comunque, che al di là di ciò che può aver signi-

Un ritiro per imparare a correggerci

di Nadia Antonietti

Domenica 12 marzo, riscaldati da un sole che preannunciava la primavera, ci siamo ritrovati in molti presso le sempre ospitalissime suore Missionarie Figlie del Calvario. L'occasione era quella del secondo ritiro parrocchiale per approfondire e interiorizzare ulteriormente il tema della "correzione fraterna", avviato nel ritiro di apertura dell'anno pastorale, e ripreso all'interno dei diversi gruppi che operano in Parrocchia.

L'attenta e sincera partecipazione di tutti, ha contribuito a creare un clima di accoglienza e fratellanza che ha avuto nel pranzo un momento di allegria e condivisione durante il quale si sono potute apprezzare le particolari doti culinarie di molti (uomini e donne!).

Nel presentare l'argomento don Giuseppe, con una nota di universalismo, ha accennato ad una delle tecniche di meditazione buddista che attraverso vari stadi di conoscenza e superamento dell'"io" (raffigurato come un bue), giunge al vuoto interiore per far spazio completamente all'Altro (nel caso di noi cristiani).

E sì, perché da quanto è emerso dallo scambio sincero e fraterno delle risonanze e delle esperienze di



segue a pagina 2 ▼

segue a pagina 4 ▼

ficato per loro (e per noi!), la risurrezione sia una realtà originale in se stessa, fuori da ogni schema terreno. Essa diventa l'espressione più bella dell'originalità del Signore. Dio è l'unico che, alla fine, può stupirci veramente: sia per quello che è, che per quello che compie. Dio è colui che, proprio quando la gioia è inattesa o peggio soffocata dal dramma, può farla esplodere improvvisa.

Sarà per questo che i sentimenti più espressivi della Pasqua sono la sorpresa e la gioia per la vita che continua o rinasce.

Senza sorpresa non c'è Pasqua, perché essa vuol dire vita nuova e rinascita; ad essa non si addice la monotonia o la routine.

Nella Pasqua è sempre Dio

continua da pagina 1

che dice, e riafferma ogni anno col ripetersi della liturgia: "Ecco faccio nuove tutte le cose". Ma se tutto è rinnovato, allora c'è posto continuamente per lo stupore! Che bello pensare con ottimismo che con Dio si esce fuori dal binario delle cose scontate. Egli può compiere qualcosa di inatteso, inaudito, unico: un miracolo. Il miracolo continuo, per esempio, nel rendere cia-

scuno di noi capace di collaborare con lui a costruire nella storia le cose più originali che si possano concepire: l'amore e il perdono.

Allora mi piace concludere con un ritornello che riaffiora dalla memoria dei miei primi anni di seminario, quan-



VITA DA SBALLO

do sentivo nascermi vivo lo stupore per una vocazione impreveduta:

"E mi sorprende che dal profondo del tuo mistero Dio,

tu m'abbia chiesto di condividere con te, la gioia immensa di poter dare l'annuncio agli uomini

che tu sei fiero di avere figli che siamo noi."

Sorpresa!
Sorpresa!
Sorpresa!

CHE SORPRESA ESSERE AMATI

di Emanuela Greco

La Voce

Supplemento di:

Portoinsieme

Direttore responsabile:
Lilia Massaro

Direttore editoriale:
don Giuseppe Colaci
tel. 06 9946738

In redazione:
Massimiliano Bruno,
Anna De Santis,
Luigi Perotta,
Aldo Piersanti,
Silvana Petti,
Marco Polidori.

Hanno collaborato:
Marisa Alessandrini,
Nadia Antonietti,
Antonietta Fusilli,
Rossella Garofani,
Carmelo Genovese,
Emanuela Greco,
Giorgio Lauria,
Maria Sposini,
Mario Stocchi.

Stampato su carta
riciclata da:
Print@mente s.n.c.

Il giornale è stato chiuso
il 14 aprile 2000.

Autorizzazione del
Tribunale di Roma n.
216 del 3/5/1996
Distribuzione gratuita

È mattina, apro gli occhi "sonneccianti" che ancora non distinguono colori e oggetti, un disordinato gioco di luci e ombre mi apre ad un giorno nuovo.

A Dio dedico il mio primo "sgrammaticato" pensiero... e mi appresto a dare il buon-giorno al mondo.

Spalanco le finestre e sento subito la risposta di Dio: uccellini festosi cantano e ballano tra i rami di un pino verde e rigoglioso; le gocce di rugiada li bagnano e loro ballano di più e cinguettano più forte; l'erba fresca e bagnata sprigiona il suo profumo penetrante; i fiori, le nuvole, il sole che appena sorto avvolge tutto in una luce calda, dai toni di pesca. E' facile avvertire subito il fascino del creato e sentirgli sussurrare: "Fermati, guardami, ascoltami: DIO TI AMA".

Faccio il pieno di questo dono d'amore e inizio la mia giornata, ringraziando fin da subito coloro che ne faranno parte.

La prima sensazione che avverto è il sentirmi in

"debito d'amore", non è passata neanche mezz'ora e ho già sperimentato la meraviglia del SENTIRSI AMATI. So già che buona parte della mia giornata la passerò restituendo questo amore agli altri.

Non so dire se sia più bello Amare o sentirsi Amati, dare amore o riceverlo, probabilmente per avere un buon equilibrio bisogna averli entrambi e trarre forza dal "sentirsi amati" per "amare" e dall' "amare" per poi "sentirsi amati".

S. Francesco esclamerebbe "E' PERFETTA LETIZIA". Arriva la sera... chiudo gli occhi, rivedo i volti significativi di questa giornata, i sorrisi, gli abbracci, le voci allegre e tristi, le carezze improvvisate che ti colgono di sorpresa e ti lasciano quello "strano calore attaccato sulla pelle che ti porti tutto il giorno ovunque vai". Il calore tutto speciale che distingue un luogo chiamato "CASA" ed il sentimento più bello che è il "SENTIRSI A CASA"... e la casa è la

tenda di un pellegrino che si ferma là dove sta bene, in una terra che lo accoglie, di cui si sente parte ed il suo cuore li trova PACE!!

Domani, forse, riprenderà il cammino, cosciente però che la "strada di casa è la più breve" ed in ogni momento può tornare sapendo che c'è chi lo aspetta perché lo AMA.

C'è una frase tatuata sul mio cuore a cui spesso penso e che voglio dedicare a te che mi hai letta fin qui:

"Vivo perché Qualcuno mi ama ed anch'io posso dare la vita, con il mio piccolo amore, con un semplice sorriso, con la mia stessa gioia di vivere!"



STUPORE, SORPRESA, MERAVIGLIA!!!

di Massimiliano Bruno

Certo parlare del gusto della sorpresa e del sorprendersi potrebbe essere assai difficile specie se non si provano da tempo in maniera autentica. E allora tanto per risvegliare la memoria o per non perdere l'abitudine **sorprendetevi!**

Magari immaginando il nostro caro don Giuseppe entrare in chiesa addobbato con un bel fiocco in testa, mascherato da uovo di pasqua, oppure sorprendetevi immaginando di vedere pubblicato su un giornale un annuncio di lavoro per 1000 posti nella nostra cittadina (anche senza annesse raccomandazioni!), sorprendetevi per la scoperta di una lozione che faccia ricrescere i capelli, b e forse questo sorprenderebbe pi  il sottoscritto!.....Comunque in ogni caso   indispensabile oggi pi  che mai riscoprire il gusto del sorprendersi.

Potrebbe sembrare una frase fatta ma in realt  provate a riflettere su cosa oggi potrebbe veramente stupire e forse anche voi scoprirete che oramai, bombardati da milioni di immagini e notizie al giorno, sempre in corsa contro il tempo, abbiamo acquisito una forma di assuefazione alla realt  che avvolge i nostri sensi con un sottile velo di apatia indotta, uno schermo che non ci permette pi  di vedere e godere autenticamente della vita e del gusto di sorprenderci.

A tal proposito ho fatto la domanda "Che cosa ti sorprende veramente?" alla gente che ho incontrato, ecco alcune delle risposte:

Cerco di sorprendermi ogni giorno, ogni mattina quando mi sveglio e trovo che il primo raggio di sole inonda di luce la mia stanza.
(Emanuela 25 anni)

Mi sorprendo quando nella vita incontro delle persone che con un gesto o con la loro vita riescono a donarsi totalmente all'altro senza fini egoistici.
(Marco 30 anni)

Mi sorprendo ogni volta che nella mia vita incontro la cattiveria delle persone, il loro egoismo talvolta gratuito.
(Nadia 25 anni)

Mi sorprendo ancora per l'aspetto della natura dai fiori agli alberi, agli animali, ai bambini; la loro nascita, la loro spontaneit  e genuinit .
(Raoul 25 anni)

Mi sorprendo sempre dell'incontro con le persone, per la novit  che portano dentro, per il loro saluto,   una meravigliaaaaa!
(don Giuseppe 36 anni)

Mi sorprendo nel vedere la gente allegra, disponibile, con il sorriso autentico sul volto. Questa   una cosa che oggi si vede sempre pi  raramente. Poi mi sorprende la natura, le sue molteplici forme, suoni, odori.
(Alessandro 33 anni)

Mi sorprende sempre il trovarmi di fronte alla falsit  della gente, l'opportunismo sfacciato in ogni situazione della vita.
(Ilaria 30 anni)

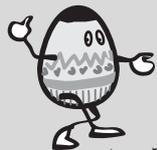
Mi sorprendo nel vedere dopo tanti anni ancora molti problemi sociali irrisolti come una cattiva gestione della Cosa pubblica, della giustizia, dell'economia mondiale, dove la povert  aumenta e dove la ricchezza si concentra sempre in poche mani. Mi sorprendo quando la mattina vado al mercato e trovo i prezzi che aumentano mentre la pensione   sempre la stessa. Mi sorprendo nel vedere come sia in costante aumento il fallimento dei matrimoni e della famiglia al giorno d'oggi.
(Giulio 88 anni)

Mi sorprende la gente il suo affetto la sua presenza, l'amicizia, la comprensione, ma anche talvolta la cattiveria e l'incapacit  in molti di riuscire a comprendere l'altro.
(Massimiliano 29 anni)

Sorpresi? In tal caso non avete vinto nulla o quasi, ma certamente avrete scoperto anche dentro di voi un pizzico di sana genuinit  e spontaneit , in parole povere gli ingredienti per potervi ancora sorprendere.

Quando i ragazzi rimangono sorpresi?

di Silvana Petti



"Incontrare di persona Ges ".
Gaia

"VEDERE CON I MIEI OCCHI LA BONT  DI GES ".
VERONICA

Sarei sorpreso di questo: "Avere la fidanzata; come amica la Ferrilli; non morire mai; avere i miliardi; avere un segno da Dio; essere apprezzato. Che i miei cari non morissero mai".
Dario

"Restare come sono".
Alessandro



"Andare sulla luna; vincere al super Enalotto".
Jonathan

"Scoprire il progetto che Dio ha fatto per me".
Giada



"Sono gi  felice, non ho bisogno di niente per sorprendermi".
Ricardo

LA DOMENICA: dono meraviglioso di Dio all'uomo

di Mario Stocchi

Il Santo Padre Giovanni Paolo II nella lettera apostolica "Dies Domini" richiama l'attenzione dei fedeli sull'importanza della Domenica come il giorno, che per eccellenza appartiene al Signore, il giorno del Cristo Risorto, il giorno della Chiesa, il giorno dei giorni, il giorno degli uomini.

La Domenica è dunque il giorno della festa, della gratuità, della gioia, dell'incontro, della preghiera, della solidarietà e del riposo.

È il giorno che più degli altri

dà senso e significato alla nostra vita e a quella della Comunità parrocchiale; infatti dalle modalità con cui è vissuta la Domenica, si può giudicare il grado di religiosità del singolo cristiano e quello della stessa Comunità.

Peraltro, solo chi conosce il dono della gratuità può comprendere la bellezza della festa.

Non manca poi chi riduce la Domenica ad un giorno da perdere, da dimenticare nell'attesa del domani, ad un giorno come tanti altri e

forse anche inutile.

Fuori dalla gratuità non sono comprensibili il riposo, l'incontro, lo stupore e la preghiera.

La Domenica è invece il giorno della vita amata e da amare, che appartiene solo a Dio, il giorno della comunione e della speranza, l'ultimo giorno che ci è stato donato ed in definitiva il giorno in cui Dio si presenta a noi come novità.

La Domenica è il giorno che dà senso al tempo in attesa della venuta del Signore.

D'altro canto è estremamente riduttivo trasformare la Domenica solo in tempo libero, di sport, di mercato, di obbedienza all'idolo denaro, di divertimento inteso come disimpegno ed evasione.

La Domenica resti dunque il tempo dell'ascolto, della Parola vissuta e del silenzio, proprio perché essa è il cuore di ogni Comunità, dono da ricevere ed offrire, giorno dell'incontro e del perdono offerto e ricevuto. La Domenica è ancora il giorno in cui il Risorto convoca per riversare sulla Comunità il dono del suo Spirito e la sua pace.

La Domenica sia considerata dai fedeli come il giorno della Eucaristia, come giorno per lodare e ringraziare ed infine come il giorno del Signore per noi ed il nostro giorno per lui.

continua da pagina 1

ciascuno, il correggere e l'essere corretti è sempre argomento spigoloso e di difficile realizzazione. In tali situazioni il nostro "io" viene messo a dura prova, e anche se animati dalle migliori intenzioni siamo sempre esposti al rischio che l'orgoglio si affacci prepotentemente intaccando il nostro operato.

Le parole di S. Paolo sull'unità del corpo di Cristo: "Se un membro del corpo soffre, tutte le membra soffrono insieme" (1Cor 12,26) risuonano nella mente e nel cuore: dobbiamo prenderci cura degli altri come membra di un unico corpo, e contemporaneamente tenere presente che è necessario "Togliere prima la trave dai nostri occhi" (Mt) per poter vedere la pagliuzza nell'occhio del fratello.

Nel turbinio di queste riflessioni si fa strada chiaramente la consapevolezza che "non ci si può salvare da soli", che la meta che noi cristiani abbiamo non è raggiungibile se non insieme

agli altri, legati in un'unica cordata: dalla loro salvezza dipende anche la mia.

Il prendere coscienza che l'amore per quell'"altro" che chiamiamo fratello scaturisce da un vincolo che trascende quello di sangue e trae origine "dallo Spirito" (Rm 8,14), ci fa sentire compromessi con gli altri e ci spinge ad uscire dalla quiete familiare, dalla nostra tana calda e rassicurante per gettarci nel dubbio e nel rischio che comporta il prenderci carico delle croci dell'altro.

Il mio fratello sbaglia, che fare?

Lo lascio andare per la sua strada ed elegantemente acquieto la mia coscienza appellandomi al suo diritto di esercitare il libero arbitrio? Ma nella sofferenza che scaturisce dal suo comportamento non c'è forse lo zampino della mia pacifica omissione? Il farmi carico dell'"errore" dell'altro mi espone sicuramente a eventuali incomprensioni e fallimenti, ma forse è un rischio

che vale la pena correre.

Non meno facile è la situazione che ci vede oggetto della correzione. Accettare che un altro noti e ci faccia notare gli errori ferisce gravemente il nostro io e delle reazioni che ne scaturiscono tutti noi abbiamo fatto esperienza, ciascuno secondo il proprio carattere.

Se l'osservazione proviene da una persona che riteniamo "autorevole", allora riusciamo anche ad accettarla e magari farla nostra, ma se la fonte è qualcuno cui non attribuiamo "grandi meriti", spesso il rifiuto è assicurato.

L'errore per noi adulti è sempre qualcosa di definitivo, di irreparabile che intacca la nostra immagine e ne diminuisce il prestigio agli occhi degli altri. Così a volte preferiamo occultare a noi stessi gli sbagli, dimenticando l'esistenza di un "meccani-

simo di salvezza", il perdono, in grado sia di togliere all'errore quel carattere di irreparabilità che le attribuiamo, sia di mostrarci la correzione come un mezzo in grado di dare maggiore coesione alla nostra cordata facilitandoci il cammino verso la Meta comune.

Il nostro incontro comunitario si è poi concluso con l'adorazione eucaristica, lì davanti all'eterno Altro, davanti alla croce che accoglie le braccia aperte di chi si è fatto carico degli errori del mondo abbiamo offerto i nostri limiti e le nostre povertà, certi che solo da Lui possiamo attingere la forza per portare gli uni i pesi degli altri e costruire così insieme la nostra Comunità.

UN RITIRO PER IMPARARE A CORREGGERCI



LA MIA PRIMA ESPERIENZA CON I FIDANZATI

di Maria Sposini

“In principio”, c’è un libro bellissimo, la Bibbia, che inizia proprio così ma anche tutte le nostre storie vissute possono iniziare allo stesso modo.

“In principio”, dunque, e cioè circa due mesi fa, un gruppo di giovani coppie si sono incontrate con sette animatori e con don Giuseppe, per iniziare un cammino in preparazione al matrimonio cristiano.

Casa Betania era affollata di gente ed in ognuno si percepivano sentimenti diversi; tra i giovani, alcuni erano nervosi, altri un po’ allarmati, altri stanchi ancor prima di iniziare, altri ancora curiosi o attenti; tra gli animatori c’era, invece, chi si sentiva più sicuro, chi accoglieva con calore e chi, alla sua prima esperienza, avrebbe voluto essere distante mille miglia (e questa ero proprio io).

Quel lontano primo appuntamento è stato il momento della conoscenza che poi si è via via approfondita.

Nel corso si sono alternati momenti di ascolto su temi impegnativi a momenti di accesa discussione durante i quali i ragazzi non si sono mostrati degli indifferenti ma giovani che volevano capire, rendersi conto di ciò che veniva loro detto tanto che, qualche volta, le ore sono passate senza che fossimo riusciti a portare a termine, in modo esauriente, l’incontro.

Siamo così arrivati a domenica 2 aprile quando ci siamo ritrovati tutti nella nostra Parrocchia, per un pomeriggio di ritiro spirituale.

Eravamo partiti in tanti e siamo arrivati alla meta in tanti.

La sala che ci ha ospitato era diversa da quella del primo



incontro, ma anche le persone che man mano l’hanno riempita erano persone diverse. I nostri giovani erano più forti, più sicuri, più uniti e cordiali e li abbiamo sollecitati a parlare su grossi temi quali: il perdono, perché credere in Dio e la libertà. Abbiamo poi chiesto loro un parere sul corso appena concluso e qui ho avuto una grande e gradita sorpresa.

Devo confessare che avevo timore del loro giudizio, non mi ero sentita all’altezza della situazione, avevo capito che su alcuni concetti biblici avevo dato per scontate alcune informazioni che invece avrei dovuto chiarificare meglio, inoltre avevo tentato delle risposte ad alcune delle loro domande che però mi avevano fatto esu-

lare dal tema della serata ... I ragazzi, invece, si sono dimostrati molto più positivi di me e mi hanno dato una lezione di maturità ed umiltà quando hanno ammesso che, qualche volta, erano stati un po’ polemicamente ma che ci stimavano proprio perché avevamo accettato di dare spazio alle loro idee e di confrontarci e così mi è venuta in mente la parola di Isaia: “Su, venite e discutiamo, dice il Signore” (Is 1,18).

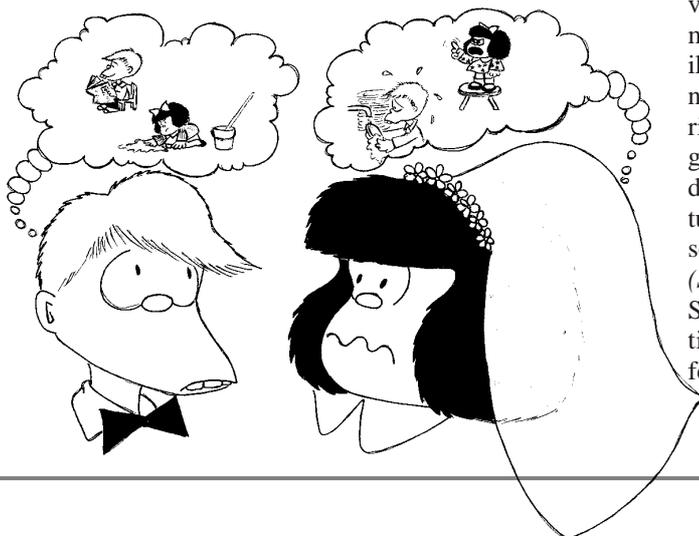
Continuando in questa verifica conclusiva c’è chi si è definito interessato, in cammino, in ricerca e, per finire, più coppie hanno manifestato il desiderio di continuare tutti insieme con degli incontri post-matrimoniali. Per me è stata veramente una esperienza arricchente tanto che vorrei chiedere, a

quelle giovani coppie, incontriamoci sul serio tra qualche mese non per seguire un corso ma per costruire, insieme, un gruppo di ascolto, ascolto della parola di Dio nel nostro vissuto quotidiano, nelle nostre esperienze di coppia.

Poiché i vangeli ci raccontano spesso di Gesù seduto a tavola con i suoi amici, abbiamo voluto fare così anche noi e, alla fine di quella fruttuosa giornata, ci siamo ritrovati tutti in pizzeria per salutarci con un gesto di comunione.

Non sono potuta rimanere sino alla fine della serata, per impegni familiari, ma ora approfitto di questa pagina per fare a questi ragazzi ed a tutti noi un ultimo dono attraverso la parola di Dio: “L’amore è paziente, è benigno, non è invidioso, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.”

(S. Paolo in 1 Cor 13, 4-7)
Se sapremo mettere in pratica tutto questo, la nostra felicità sarà piena.



IL THINKING DAY A LADISPOLI

di Rossella Garofani, capo Scout del Ladispoli 2

Per ogni Guida e Scout del mondo il 22 febbraio è il *Thinking Day*, la "Giornata del Pensiero". In questa giornata si ricorda il compleanno di Baden-Powell, il fondatore degli Scout, e di sua moglie Olave; le attività e i giochi proposti in questo giorno fanno riflettere i ragazzi su temi di ampio respiro i quali portano anche un "Penny", cioè un piccolo contributo che verrà destinato alla solidarietà. Quest'anno il tema del *Thinking Day* è stato: **"Ero forestiero e mi avete**

accolto". Per la Zona Etruria, di cui fanno parte 8 gruppi, da Tolfa a Cerveteri, con circa 150 ragazzi dagli 11 ai 16 anni, questo evento si è svolto qui a Ladispoli. I ragazzi hanno incontrato, grazie alla collaborazione della Caritas diocesana, famiglie di immigrati di diverse nazionalità, in un confronto capace di farli riflettere sulle diversità e sulle difficoltà che queste persone hanno incontrato in Italia ed in modo speciale qui a Ladispoli.

La prima fase della giornata si è svolta nei locali della Par-



rocchia di S. Maria del Rosario, dove ogni gruppo dei nostri ragazzi ha incontrato una famiglia di nazionalità diversa a cui ha posto domande alle quali i membri della famiglia hanno risposto con molto entusiasmo, sincerità e chiarezza. La seconda fase si è svolta nel parco pubblico di Palo con un pranzo collettivo; ogni famiglia ha offerto un piatto caratteristico del proprio Paese ed altrettanto hanno fatto i ragazzi con loro. Nel pomeriggio le attività sono conti-

nuate con canti, danze e scenette preparate insieme. La giornata si è conclusa con un grande cerchio di festa. A tutti è stata data una spilletta-ricordo di questa esperienza. Speriamo che le poche ore passate insieme abbiano regalato a tutti un bellissimo momento comunitario, facendo arrivare il messaggio che le diversità di cultura, colore, pelle non sono motivo di divisione e di allontanamento, ma espressione dell'unica fratellanza, poiché siamo figli di un unico Padre "Dio".



Foto di gruppo ai "piedi" di s. Paolo in ricordo del pellegrinaggio di sabato 1 aprile effettuato da duecento ragazzi e bambini della Catechesi e Scout con i loro catechisti ed educatori.



LA CROCE, NARRAZIONE DELL'AMORE DI DIO

di Giorgio Lauria

Da sempre nel Cristianesimo ciò che appare "scandalo e follia" è l'evento della croce. Al cristiano si ripresenta la tentazione di "svuotare la croce", come denuncia Paolo nella prima lettera ai Corinti, così come al non cristiano la croce e la sua logica appaiono disumane oppure un falso tentativo di interpretazione della sofferenza. Eppure, almeno una volta all'anno (solare o liturgico) la croce è posta davanti a tutti nella sua piena verità: c'è Gesù di Nazaret, un uomo, un rabbì, un profeta che è appeso a un legno nella nudità assoluta, un

uomo non degno del cielo e della terra, abbandonato dai suoi discepoli. Quell'uomo è Gesù il giusto, che muore così a causa dell'umano ingiusto in cui ha vissuto, il credente fedele a Dio anche se muore come peccatore abbandonato da Dio, quell'uomo è il figlio di Dio cui il Padre darà risposta nel passaggio dalla morte alla resurrezione. Ciò però non basta, e i cristiani debbono restare vigilanti nel feriale dell'anno per non finire come gli uomini "religiosi" di ogni tempo che sentono nella crocifissione uno scandalo, o come i "sapienti" di questo mondo che la giudi-

cano follia. La croce è "la Sapienza di Dio" e san Paolo, coniando l'espressione "la parola della Croce" dice che l'evento che essa crea è l'Evangelo, la buona notizia. Siamo invitati dalla croce, né al dolorismo né alla rassegnazione, ma a riconoscere che la vita di Gesù e la forma della sua morte, la crocifissione, sono state narrazioni dell'amore di Dio, del Dio vivente che ama gli uomini che non capiscono quell'amore, del Dio che perdona quelli che gli sono nemici nel momento stesso in cui essi si manifestano come tali, del Dio che accetta di essere rifiu-

tato e ucciso volendo che il peccatore si converta e viva. Lutero meditando sulla croce e facendosi qui eco dei Padri della chiesa, scriveva: "non è sufficiente conoscere Dio nella sua gloria e maestà, ma è necessario conoscerlo anche nell'umiliazione e nell'infamia della croce (...). In Cristo, nel crocifisso stanno la vera teologia e la vera conoscenza di Dio".



AVE MARIA

di Marisa Alessandrini e Antonietta Fusilli

In una calda primavera di qualche secolo fa, un'allegria comitiva di giovani si aggira festosa nella campagna toscana, sulle colline di Fiesole, nei dintorni di Firenze. I giovani cantano e partecipano agli altri la gioia di vivere.

A sera, nel vicino convento domenicano, i monaci che avevano assistito, evidentemente contagiati dall'entusiasmo che i giovani avevano trasmesso, commentano i fatti della giornata. Qualcuno propone di fare altrettanto, di cantare cioè, allegre canzoni. Qualcun altro suggerisce di rivolgere i canti alla Madonna.

Cominciarono così a consacrare alla Madre di Dio il primo giorno del mese di maggio.

Poi, vari giorni: Infine tutto il mese.

L'esempio viene seguito da altri devoti. Oggi, maggio è il mese dedicato alla Madonna, in tutto il mondo cristiano.

Anticamente, non c'era un mese dedicato alla Madonna. I devoti usavano recitare ben 150 Ave Maria (salterio mariano). Fu il beato **Alano della Roche**, vissuto nel secolo XV a dividere le orazioni in quindici decine, intervallate dal *Padre nostro* e connesse alla meditazione dei misteri della fede e ad avvenimenti del Vangelo.

A lui stesso la Madonna avrebbe dettato le sue promesse.

Pio V, chiamato il primo Papa del Rosario, lo definiva, "... modo piissimo di orazione e di preghiera a Dio, modo facile, alla portata di tutti, per lodare, la beatissima Vergine".

Per **Leone XIII** il Rosario "... è una maniera facile per avvicinarci alla comprensione dei principali dogmi

della fede cristiana".

Pio XII, definiva la preghiera mariana "... sintesi di tutto il Vangelo, meditazione dei misteri del Signore, inno di lode, preghiera della famiglia".

Giovanni XXIII, durante tutta la sua vita onorò, rappresentandone il valore e l'efficacia, il Rosario che definì "... vera somma di tutta la fede e la lode cristiana".

Paolo VI, nella *Marialis cultus* del 1974, enumera gli elementi essenziali presenti nel Rosario: la contemplazione dei misteri; il *Padre nostro*, orazione del Signore, base della preghiera cristiana; la successione litantica dell'*Ave Maria*; il *Gloria al Padre*, che glorifica Dio uno e trino.

Di **Giovanni Paolo II** sono più che noti la devozione e l'amore filiale a Maria, espressi in diverse forme di preghiera e soprattutto nella recita pubblica e privata del Rosario che quindi, fin dal suo primordiale apparire, ha sempre riscosso grande fervore di consensi.

Lo sapevate che in ogni ora del giorno e della notte c'è qualcuno nel mondo che sta recitando il Rosario?

Dobbiamo a padre **Timoteo Ricci** (1579-1643), l'ideazione della recita continua del Rosario.

Domenicano, erede di quei

padri che dedicarono il mese di maggio a Maria, padre Ricci si impegnò soprattutto a far conoscere, amare e recitare la corona del Rosario. Dotato di straordinaria eloquenza, divenne famoso e richiesto in ogni città d'Italia e dovunque riusciva ad ottenere che la città si consacrasse a Maria, con l'istituzione di confraternite del Rosario.

Nella città di Bologna, per ragioni sanitarie (siamo negli anni delle pestilenze), le autorità proibiscono gli assembramenti di persone e quindi padre Ricci si inventa la recita privata organizzata. Nasce il grande Rosario perpetuo.

In seguito, tale pratica devozionale, a causa di eventi bellici e sociali, va a scomparire.

È ancora un domenicano, siamo nel 1900, che la ripropone. Padre **Costanzo Becchi** (1869-1930) è considerato il rifondatore dell'associazione del Rosario perpetuo.

La sua proposta trovò terreno fertile. Oggi le poche semplici regole che organizzano l'associazione sono quelle volute da padre Becchi nell'ottobre del 1900.

Il Rosario può essere considerato un irrinunciabile sussidio per la scuola della fede cristiana.

Esso, infatti, con la medita-



Nostra Signora di Ceri, Madre di Misericordia

zione dei misteri della vita di Gesù e Maria, immerge le sue radici nel cuore stesso del mistero di Dio. Inoltre, per la semplicità del suo metodo, parla direttamente al cuore della gente semplice. Costituisce quindi il collegamento con la sorgente. Il carattere semplice e immediato del Rosario, consente inoltre, una catechesi della fede per quanti, battezzati e non, non ne hanno o non la praticano.

Partendo dalle parole, il Rosario, insegna a pregare al di là di esse stesse.

Ricordate i nostri vecchi che recitavano il Rosario in latino? Essi pronunciavano con la bocca sconosciute parole. Ma dai loro occhi traspariva l'accorato fervore del devoto. E questo oggi, noi bambini di ieri ricordiamo. Più ancora della famigliare cantilena dei fonemi.

RINATI IN CRISTO

- ★ DAMIANO GIANMARCO, battezzato il 4 Marzo 2000
- ★ REGGI SONIA, battezzata il 5 Marzo 2000
- ★ DI GIAMBERARDINO SONIA, battezzata il 5 Marzo 2000

RIPOSANO IN PACE

- + FABRIZIO STEFANO, anni 36 deceduto il 9 Marzo 2000

Programma della Settimana Santa

Domenica 16 aprile (delle palme)

- ore 9,00 e 11,00: Sante Messe. Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme. Benedizione dei rami d'ulivo e processione (15 minuti prima delle Messe).

Lunedì santo 17 aprile

S.Comunione agli ammalati ed anziani.

Martedì santo 18 aprile

- ore 16,00: Celebrazione del perdono per i ragazzi della catechesi {2° anno di preparazione alla Prima Comunione e Cresimandi (1° e 2° anno)}

- ore 21,00: Penitenziale in preparazione alla santa Pasqua.

Mercoledì santo 19 aprile

- ore 18,00: in Cattedrale a La Storta - santa Messa Crismale: col Vescovo Antonio e tutti i Sacerdoti della Diocesi; durante la celebrazione i seminaristi **Giovanni Soccorsi e Valerio Grifoni riceveranno l'ammissione tra i Candidati all'Ordine sacro sacri.**

Giovedì santo 20 aprile

- ore 20,30: Santa Messa nella Cena del Signore (memoriale della prima Eucaristia e lavanda dei piedi); seguirà la preghiera di adorazione per tutta la notte e il giorno seguente.

Venerdì santo 21 aprile

(giorno di astinenza e di digiuno)

- ore 17,00: solenne Celebrazione della Passione di Gesù e adorazione della santa Croce;

- ore 21,00: rappresentazione in costume della Via Crucis [nei giardini di via California - in caso di pioggia il tutto verrà trasferito in chiesa (Miami)].

Sabato santo 22 aprile

(giorno di silenzio e di preparazione)

- ore 10,00-12,30: possibilità di confessarsi (in chiesa)

- ore 16,30-19,00: possibilità di confessarsi (in chiesa)

PASQUA DEL SIGNORE

Sabato santo

ore 22,30: solenne Veglia pasquale e santa Messa di Risurrezione;

Domenica 23 aprile

- ore 9,00; 11,00 e 19,00: sante Messe

Lunedì dell'Angelo 24 aprile (non è di precetto)

- ore 19,00: santa Messa.

N.B.: Dal giorno di Pasqua la santa Messa pomeridiana sarà celebrata con l'orario estivo, cioè alle ore 19,00.

continua da pagina 1



Dipinto realizzato da Andrea Cerqua e donato alla Parrocchia al tempo di don Pietro. Ora impiegato per l'iniziativa: "Offri un mattone al mese". Se vuoi puoi rivolgerti al Parroco.

tributo pari al 75% dell'importo appaltato mentre il restante 25% lo hanno dato i parrocchiani.

Questa notizia è vera per quanto riguarda la prima parte, per il 75%; il 25% residuo non c'è, dovrà essere finanziato dalla Parrocchia, dai parrocchiani, da noi.

Per questo **non ce ne laviamo le mani**, non consideriamo questa grande opera come paracadutata dal Cielo su Ladispoli e conclusa, dobbiamo finirla noi, con le nostre forze, così potremo sentirla di più casa nostra.

Dobbiamo impegnarci fortemente per trovare i mezzi per ultimarla, per rendere funzionale tutto il complesso con le sue aule per la catechesi, per le riunioni, con la sala polifunzionale, con il salone per l'oratorio... Con i finanziamenti della C.E.I. arriveremo fino al punto da cui dovremo partire noi.

E allora? Non facciamo come Pilato!

Questa è una cosa che riguarda personalmente ciascuno di noi come parrocchiani e cittadini di Ladispoli, non possiamo far finta

NON CE NE LAVIAMO LE MANI

di niente ed estraniarci dal problema, possiamo solo rimboccarci le maniche e...

Puoi aiutare alla realizzazione della Chiesa effettuando un versamento sul:

c/c postale n° 17148040 intestato a don Giuseppe Colaci c/o Parrocchia Sacro Cuore di Gesù - Via California, 12 - 00055 Ladispoli

oppure

c/c bancario n° 21983100 su Cassa di Risparmio di Civitavecchia - Agenzia di Ladispoli

Buona Pasqua a tutti!